

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 10 Corso Palladio – incrocio Via Battisti



Per raggiungere la presente tappa, partendo dalla Bertoliana, si cammina lungo **Via Riale** fino all'incrocio con **Corso Fogazzaro**. Si gira a sinistra e si sosta all'incrocio con il **Corso Palladio**.

Mario Mirri e Francesco Ferrari

Nell'angolo ora occupato da un negozio di abbigliamento durante quegli anni si trovava la sede della Libreria Galla. Da questo ecco il nomignolo de "el canton de Galla", punto di ritrovo dei ragazzi e degli studenti.

Il racconto è di Mario Mirri, il più giovane dei Piccoli Maestri, che raccontò l'amicizia con un altro giovane che diventerà in seguito una delle presenze più significative in città: Francesco Ferrari.

Un'amicizia nata nell'impegno nell'Azione Cattolica della città.

Entrambi trovarono in Giuriolo molte risposte alle domande che continuavano a porsi.

"Sono vissuto a Vicenza dal 1939 al 1949, dai 14 ai 24 anni; dopo, non ci sono più tornato. Furono, quelli, gli anni della guerra voluta dal fascismo, della lotta antifascista, della guerra partigiana e di liberazione, della vittoria della repubblica e della democrazia. [...] La mia amicizia con Francesco Ferrari nacque in questo contesto e ad esso mi rimanda il ricordo di lui.

La nostra conoscenza cominciò al liceo classico "Pigafetta": più giovane di lui, io frequentavo una classe precedente alla sua nella "famosa" (nel nostro ricordo) sezione B; e a favorire la nostra amicizia contribuirono l'insegnante di religione ed un Monsignore, autorevole e dal suo punto di vista, colto, del Seminario. [...] L'ambiente del "Pigafetta" era allora piuttosto rigido, ma stimolante, con alcuni insegnanti di grande livello: in particolare gli insegnanti di filosofia e storia, il prof. Faggini nella sezione A e il prof. Dal Prà nella sezione B [...] esercitavano un fortissimo influsso sugli studenti. Il che non impediva ad alcuni (a Ferrari e a me) di pensare che la maggior parte dei nostri compagni vivessero la loro giovinezza in maniera alquanto dispersiva, senza porsi le grandi domande: ci sembrava strano, che così pochi di loro avvertissero come la società, in cui vivevamo, fosse dominata dalla tendenza a muoversi lentamente e piattamente, con l'unico obiettivo o di conservare o di ricercare comodità e benessere. [...]

Dominava, comunque, il bisogno di trovare, negli orientamenti ideali da assumere, un'indicazione sul senso della vita e insieme una guida al comportamento. La società, le consuetudini, le istituzioni, venivano investite da queste discussioni: il bisogno di giustizia (di fratellanza, poi di eguaglianza, e quindi di lotta al malessere diffuso) emergeva potentemente come problema centrale. [...]

Trovò il contatto con noi (e noi trovammo il contatto con lui) Licisco Magagnato, di qualche anno più avanti di noi negli studi (era già studente universitario), fin da allora grande suscitatore di entusiasmi e di energie intellettuali; amico di Gigi Meneghello, in contatto con Enrico Niccolini e con Antonio Giuriolo, ci mise in rapporto, un po' alla volta, con questo gruppo di giovani e meno giovani. Spiccava, fra tutti, la personalità di Giuriolo, che a noi apparve subito fra le più colte della Vicenza di allora, dotato di una finissima sensibilità e di una ricca cultura letteraria, ma anche di vivi interessi storici. [...]

Ma a noi, intanto, apparve come l'uomo che, accanto alla grande cultura, mostrava una totale disponibilità al dialogo, e un carattere dolce e comprensivo, assolutamente generoso: qualcosa di mezzo fra un confessore laico e un libero conversatore peripatetico, di modello socratico. [...]

Ad un certo punto, a Francesco Ferrari e a me (e a qualcun altro dei nostri compagni di Liceo) si arrivò a sconsigliare apertamente di frequentare Antonio Giuriolo: si sottolineava come fosse persona pericolosa, nel senso che avere contatti con lui poteva essere compromettente. Egli, infatti, non aveva mai accettato la tessera fascista e per questo viveva appartato, con poche persone che lo frequentassero: non poteva, in quanto non iscritto, insegnare nelle scuole pubbliche e viveva modestamente di lezioni in una scuioletta privata laica. [...]

Mario Mirri proseguì nel ricordare l'intervento censorio da parte del Monsignore:

“che decise di passare di persona dalla libreria centrale di Vicenza per porre termine allo scandalo delle opere di Benedetto Croce, che [...] facevano troppo bella mostra di sé proprio in vetrina.”

Mario Mirri, “In ricordo di Francesco Ferrari”, in Atti del convegno “Francesco Ferrari”, Grafica Simonato 1991, pp. 68-72

Francesco Ferrari fece parte della Resistenza dell'Alto Vicentino, e contemporaneamente collaborò con il Partito d'Azione. Si laureò alla Normale di Pisa ed infine scelse il Partito Comunista. Morì stroncato dalla malattia sui banchi del Consiglio Comunale di Vicenza nel 1964.

